

Euro, un'altra giornata no

La ripresa Ue non arriva. Nuovo minimo sul dollaro

Il mercato premia l'opa Total su Elf

I mercati, che si attendono nuovi sviluppi nella scalata di TotalFina a Elf Aquitaine come il possibile arrivo di un cavaliere bianco o un rilancio dell'ops, hanno fatto guadagnare terreno anche ieri alle azioni dei due gruppi petroliferi francesi. I titoli di Elf, che sta studiando con le sue banche la risposta da dare all'offerta di TotalFina che la valuta a 42 miliardi di euro, sono saliti del 2% a 180,9 euro. Lunedì le azioni di Elf, che è stata colta di sorpresa dall'ops di TotalFina che considera ostile, erano salite del 21,5%. Più forte l'impennata di TotalFina, che è salita del 4,7% a quota 133,5 euro su una piazza parigina. I titoli del quinto gruppo petrolifero mondiale, nato il 14 giugno dal matrimonio tra Totale e la belga Fina, sono stati molto ricercati, con scambi che hanno raggiunto il 1,10% del capitale. Gli analisti hanno oraghi occhi puntati su Elf, in attesa della sua reazione. Questa verrà presa dal cda, la cui riunione è prevista non appena le quattro banche che consigliano il gruppo - francesi Lazard e BNP e le americane Morgan Stanley e Goldman Sachs - avranno esaminato l'ops e indicato la via da seguire.



Non si arresta la caduta dell'euro. Questa volta il dito è puntato sulla Francia (proprio come un mese fa lo fu sull'Italia): secondo alcune voci, infatti, Parigi vorrebbe allentare i vincoli fissati nel patto di stabilità europeo, portando il limite del deficit pubblico al 3% del Pil. Non sono bastate le rassicurazioni del ministro dell'Economia francese Strauss-Kahn (che ha definito «infondate» le notizie circolate) per frenare la corsa verso il basso della divisa europea, che la Banca d'Italia ha «fotografato» a 1,0221 dollari rispetto agli 1,0232 del giorno prima. I punti in percentuale persi sul biglietto verde sono più di 12 dall'inizio dell'anno. Ma all'apertura della giornata di

scambi sul mercato valutario di New York (ieri chiuso per l'Indipendenza Day) l'euro è caduto ancora più in basso, toccando un nuovo minimo storico dal giorno del suo debutto, a quota 1,0208 dollari. Non hanno di certo aiutato la moneta unica i dati dell'Eurostat, che indicano nei primi tre mesi del '99 una flessione del saldo attivo della bilancia commerciale di Euro-landia.

E a poco è servito il dato sul calo della disoccupazione nei paesi dell'Ue al 9,4% in maggio e la diminuzione del senza-lavoro registrata in Germania.

Secondo gli analisti infatti la moneta europea non ha beneficiato nemmeno dei dati macro pubblicati in quanto si sono ri-



velati deludenti, con la disoccupazione tedesca che, pur in miglioramento, resta un serio problema per la principale economia europea e la fiducia negli affari nell'euro-11 che non è cresciuta quanto sperato.

La fine della crisi dei Balcani, dunque, ha messo in luce che la causa principale della debolezza dell'euro rimane la lenta ripresa economica europea; di contro, la corsa della locomotiva statunitense prosegue senza sosta.

Guadagna terreno sull'euro anche lo yen: secondo le quotazioni indicative della Banca d'Italia, un euro valeva ieri 124,87 yen (125,18 ieri). La divisa nipponica ha perso però ulteriormente terreno sul dollaro, a conferma dell'efficacia dell'in-

tervento della Banca centrale del Giappone per frenare il rialzo dello yen e, quindi, non pregiudicare i timidi segnali di ripresa dell'economia del Paese. Segnali registrati dal rapporto trimestrale (Tankan), che indica come nei primi mesi del 1999 sia cresciuta notevolmente la fiducia di imprenditori ed investitori nelle prospettive economiche del Giappone. All'apertura degli scambi a New York, dunque, un dollaro valeva 122,17 yen contro i 121,02 della chiusura di ieri. «Gli investitori intravedono incoraggianti segnali nell'economia giapponese - affermano gli esperti - e tendono a comprare yen e a vendere dollari».

R.E.

IN BREVE

Oggi incontro Fiat-Mitsubishi

Il presidente della Mitsubishi Motors Corporation, Katsuhiko Kawasoe, incontrerà oggi a Torino, l'amministratore delegato della Fiat, Paolo Cantarella. La notizia dell'incontro è stata data dallo stesso Kawasoe, al termine della cerimonia di inaugurazione a Bairo Canavesio del nuovo stabilimento della Pininfarina dove verrà prodotto il fuoristrada Pajero «Pinin». Il presidente della Mitsubishi ha ribadito che sono tuttora in corso con il gruppo automobilistico torinese discussioni a livello di business che puntano ad avere, per entrambi, «una situazione mutualmente profittevole». «Abbiamo discusso - ha aggiunto il presidente della Mitsubishi Corporation - sulle possibilità di una fornitura di componenti per un veicolo a quattro ruote motrici: dobbiamo continuare tale discussione per vedere se questa collaborazione possa portare entrambi i produttori a una posizione di leadership». Parlando delle voci di fusioni e acquisizioni sul settore automobilistico il presidente della Mitsubishi ha detto che la sua azienda automobilistica non ha preso al momento alcuna decisione, ma ha precisato che la prima priorità per un'operazione simile con la Fiat è che sia fruttuosa. «Il risultato di questo sviluppo - ha aggiunto - potrebbe essere, per esempio, un azionariato incrociato».

Daewoo compra la Samsung auto

Il gruppo Daewoo ha annunciato di essere in procinto di acquistare un impianto automobilistico della connazionale Samsung. La mossa rientra nel piano di ridimensionamento stabilito dal governo che prevede tra l'altro l'acquisizione da parte della Daewoo del settore automobilistico della Samsung, afflitta da debiti di 3,7 miliardi di dollari (circa 6.600 miliardi di lire) in cambio della sua attività nel settore elettronico. Il terzo conglomerato industriale sudcoreano accusa attualmente un debito di 52 miliardi di dollari (circa 100.000 miliardi di lire). «Potremmo considerare positiva l'eventuale acquisizione di un impianto Samsung qualora i creditori - ha detto un portavoce della compagnia - offrano adeguate contromisure per controbilanciare possibili debiti derivanti dall'operazione».

Tic, Colaninno ricevuto da Chelli

Il neopresidente e amministratore delegato della Telecom, Roberto Colaninno è giunto ieri alla sede di Napoli dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dove è stato ricevuto dal presidente dell'organismo Enzo Chelli. Motivo dell'incontro sarebbe la cosiddetta «maxi bolletta» del servizio universale. La Telecom ha infatti chiesto un rimborso per il servizio sociale offerto nel 1998 equivalente a 1.450 mld di lire. Per la decisione finale l'Authority attenderà di verificare i risultati degli advisor chiamati a verificare il conto presentato da Telecom Italia. Il rapporto del tedesco Wik e degli inglesi Nera sarà sulle scrivanie dei commissari dell'Authority entro la settimana. Ricevute ieri anche le associazioni degli utenti che reputano il rimborso «eccessivo».

Olidata in borsa con 201 miliardi di fatturato

La società di produzione di computer Olidata, più volte interpellata per la soluzione della vicenda Op computer, ha realizzato nei primi mesi un fatturato di 201 miliardi, contro 144,18 di fine aprile e 379,62 dell'intero '98 (214 nel '97). La società che è prevista in quotazione il 20 luglio, nei primi 4 mesi, ha registrato un margine operativo lordo di 13,74 miliardi e un risultato operativo di 13,35. L'indebitamento a fine aprile era di circa 67 miliardi e di un patrimonio netto di 26,5.



VOCI IN VIAGGIO
Donne, Musiche e Letterature dal Mondo



Sainkho

La magia di una musica che fonde insieme melodie orientali e jazz raffinato.

Il cd con il libro
"Storie dal Golfo del Siam"

In edicola a 18.000 lire



GIÀ IN EDICOLA



Cesaria Evora
Capoverde



Surabhi
Irlanda



Bévinda
Portogallo

IU
multimedia

